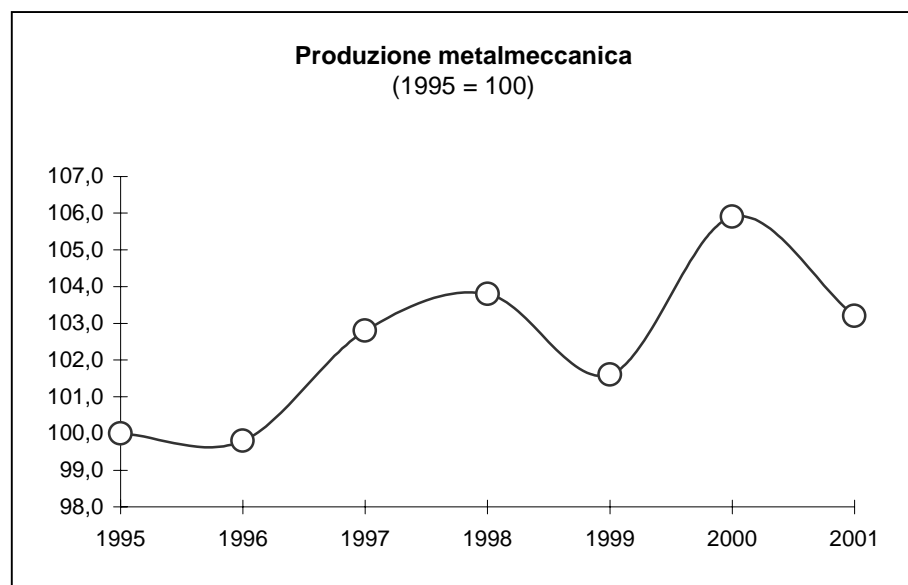


La dinamica produttiva

L'andamento economico e produttivo dell'industria metalmeccanica è stato caratterizzato nel corso degli anni '90 da cicli economici di durata più breve rispetto ai decenni precedenti.



L'ultima fase espansiva è iniziata nel 3° trimestre 1999 ed è proseguita fino all'ultimo trimestre del 2000. A partire dai primi mesi del 2001, si è registrata una inversione della tendenza in atto e la fase recessiva, proseguita lungo tutto il 2001, sembra esaurirsi già a partire dai primi mesi del 2002. Mediamente la produzione metalmeccanica, cresciuta del 4,2% nel 2000, ha registrato una flessione del 2,5% nel

2001. Questo ciclo ha sicuramente risentito della congiuntura internazionale e in particolare dell'economia statunitense che si conferma l'unica "locomotiva" dell'espansione economica mondiale.

Nel periodo 1996-2001, la produzione metalmeccanica è cresciuta del 3,2%, dato che cela al suo interno andamenti differenziati delle singole branche.

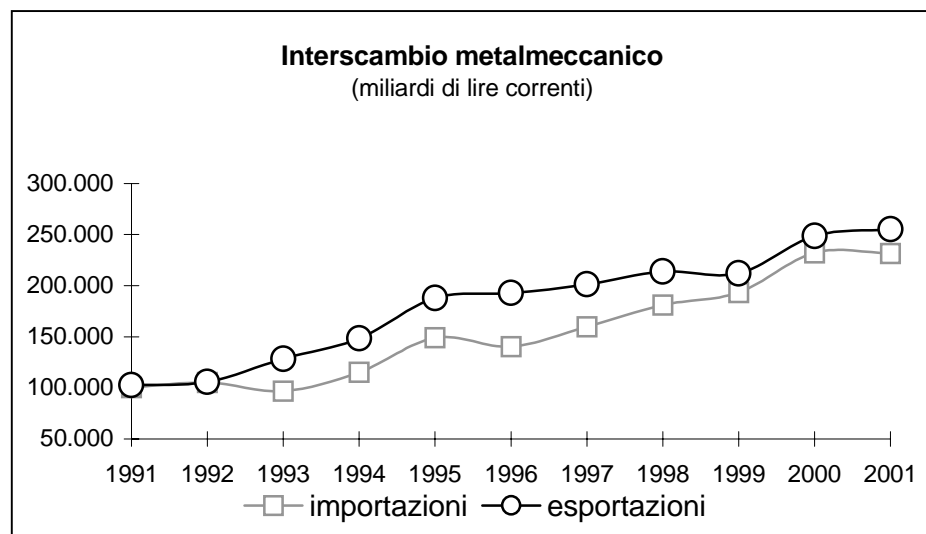
La Produzione di metalli risulta, rispetto al 1995, in flessione del 5,7%. Si riscontra un significativo aumento dei Prodotti in metallo e della Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici, che sono branche particolarmente significative sia per l'occupazione che per il valore aggiunto (più del 50% dell'intero aggregato metalmeccanico). Maggiore risulta la crescita produttiva delle branche Apparecchi medicali, ottici e di precisione (+ 13,3%), e degli Altri mezzi di trasporto (+10,1%). Tuttavia, mentre nel primo caso si tratta di una crescita che continua dai primi anni '90, nel secondo si tratta di un parziale recupero avvenuto nel periodo 1996-2001, rispetto al forte calo registrato nel precedente quinquennio.

L'andamento della produzione di Autoveicoli e Rimorchi che era cresciuta del 15,6% fino a tutto il 2000, fa registrare un forte calo nel 2001, che riporta il livello degli indici all'anno base (peraltro inferiore ai volumi dei primi anni '90).

Risultano invece negativi gli andamenti delle Macchine per ufficio (- 35% nel 2001 rispetto al 1995), degli Apparecchi televisivi e per le

telecomunicazioni (-15,5%) e in misura più contenuta delle Macchine e degli apparecchi elettrici (-6,2%).

Con riferimento alla dinamica dei prezzi settoriali, a partire dal 1992 il deflatore del valore aggiunto è aumentato del 15,1% a fronte di un tasso di inflazione pressochè doppio, testimoniando il contributo dell'industria metalmeccanica al contenimento dell'inflazione.



Il saldo della bilancia commerciale metalmeccanica nello scorso decennio risulta strettamente correlata all'evoluzione del tasso di cambio della nostra valuta. L'attivo contenuto del biennio 1991-92 aumenta drasticamente a seguito della svalutazione della lira sino a raggiungere un picco di oltre 52 mila miliardi di lire (27 miliardi di

euro) nel 1996. Negli anni successivi, la rivalutazione della lira rispetto alle altre valute europee, fino alla definizione delle parità irrevocabili nel maggio del 1998, determina una costante riduzione dell'attivo.

L'inversione di questa tendenza rilevata nel 2001 trae origine da una flessione delle importazioni, conseguenza del rallentamento della nostra economia e da una crescita modesta delle esportazioni, soprattutto di quelle dirette verso Paesi esterni all'Unione europea, favorita dalla persistente debolezza dell'euro rispetto al dollaro.

Per quanto riguarda la destinazione delle esportazioni metalmeccaniche (dati 1999), i principali partner commerciali sono la Germania (15,7%) e la Francia (14%), seguiti con una quota dell'8% dagli Stati Uniti e da altri paesi europei.

Per quanto riguarda invece l'origine delle importazioni, si individua nella Germania il principale esportatore verso l'Italia, con una quota superiore a un quarto del totale, seguita dalla Francia, dal Regno Unito, dagli Stati Uniti. Rilevante è il ruolo del Giappone che si colloca al settimo posto tra i paesi che esportano verso l'Italia con una quota di poco superiore al 4% del totale delle importazioni italiane.